

LIBRO

La Libreria editrice fiorentina punta su Tolstoj e Savonarola

di GIOVANNI PALLANTI

Non capita spesso di proporre ai lettori di Toscana Oggi due libri di una sola casa editrice. Si fa un'eccezione in questo caso perché la Libreria Editrice Fiorentina, una delle più antiche case editrici cattoliche in Italia, pubblica in contemporanea due libri molto importanti: *Nel cuore di Tolstoj, alla ricerca della verità* di Anna Borgia (con una prefazione di Rodolfo Doni, pp. 234, euro 16) e di Girolamo Savonarola, *I giorni dell'Alberghettino, gli ultimi scritti prima della morte* a cura di Padre Raimondo Marco Sorgia (pp. 187, euro 12). Le "Tolstoj ha segnato con i suoi romanzi e i suoi saggi sulla spiritualità e la religione il corso morale e intellettuale dell'umanità. Anche se può sembrare un'affermazione molto forte si può ben dire che dopo *Guerra e Pace* le capacità di comprensione, per chi ha letto questo capolavoro, della storia dei popoli e della vita degli uomini, è cambiata profondamente. Per capacità narrative, per il senso dell'evolversi dei fatti nella vita dei potenti e degli umili, Tolstoj rappresenta qualcosa di molto simile a ciò che nella storia dell'umanità ha rappresentato Dante Alighieri con la Divina Commedia. Nel libro di Anna Borgia, nata a Buenos Aires il primo dicembre 1956, si racconta in modo estremamente semplice, tipico di chi ha una profonda conoscenza dell'argomento trattato, tutta la storia del Conte

russo: dalla vita nel Caucaso al primo contatto con l'ambiente letterario, la vita tra i contadini, la pedagogia, sulla religione e sulla morte. Tolstoj, oltre che un grande romanziere, è stato un pedagogista rivoluzionario che aveva messo al servizio dei contadini della sua tenuta il suo sapere e la sua intelligenza. L'autrice riporta una sua frase (pag. 145): «Il popolo vuole l'istruzione, ogni singolo individuo aspira ad essa, anche il governo la organizza, ma nessuno poi è contento di quel tipo di istruzione. Il popolo contrasta di continuo gli sforzi della società o del governo. La maggior parte della gente riporta dalla scuola solo avversione ad essa». Tolstoj voleva così denunciare il tipo di istruzione che veniva dispensato dalle scuole dello Stato e poi anche dell'avversione del popolo per la cultura: avversione causata proprio dall'errata didattica che veniva praticata nella scuola. Per questa ragione, Tolstoj è uno di quei nobili che nell'Ottocento avevano ben compreso i limiti dello status quo, della divisione in classi sociali, incomunicabili tra di loro, della società di cui loro, i nobili, erano classe dirigente e che se non fosse stata profondamente cambiata sarebbe esplosa come poi realmente successe nel 1917 con la presa del potere da parte dei bolscevichi. Un altro aspetto interessante del bel saggio di Anna Borgia sul grande scrittore è il capitolo sulla religione e sulla morte: Tolstoj aveva avuto una monizione spirituale sin da quando partecipò al

convegno ecumenico di Firenze del 1891 dove sostanzialmente ripropose l'unità dei cristiani sotto il primato del successore di Pietro, il Papa di Roma. Nel 1898 Tolstoj, che pure la comunista Rosa Luxemburg mise accanto ai grandi socialisti utopisti del XIX secolo come Fourier, Saint Simon e Owen criticava duramente la teoria marxista e scrive letteralmente nel suo diario il 3 agosto 1898: «La principale carenza, errore, della teoria di Marx, è nel supporre che i capitali passeranno dalle mani dei proprietari nelle mani del Governo, e dal governo, che rappresenta il popolo, nelle mani dei lavoratori. Il Governo - scrive Tolstoj - non rappresenta il popolo, ma è gli stessi uomini singoli che hanno il potere, che sono un poco diversi dai capitalisti, ma in parte coincidono con loro. E per questo il governo non darà mai il capitale ai lavoratori». Basta questa pagina di diario, scritta 19 anni prima del colpo di stato bolscevico, per capire la straordinaria cultura e conoscenza delle vicende umane di Tolstoj. A riprova che spesso i geni letterari sono capaci di straordinarie e vere profezie. L'altro libro, di Girolamo Savonarola, è qualcosa di più di una regola del Ben Vivere, o delle meditazioni sui salmi del Miserere ma bensì una testimonianza di fede che è ben riassunta nelle meditazioni del

Le copertine dei due volumi che la Libreria Editrice Fiorentina, una delle più antiche case editrici cattoliche in Italia, pubblica in contemporanea: «Nel cuore di Tolstoj, alla ricerca della verità» di Anna Borgia e «I giorni dell'Alberghettino, gli ultimi scritti prima della morte» di Girolamo Savonarola, a cura di padre Raimondo Sorgia



grande domenicano nel salmo «In te, domine, speravi». Il libro, a cura di uno dei maggiori studiosi del Savonarola, il domenicano, padre Raimondo M. Sorgia, ha una prefazione del cardinale Journet e le introduzioni dei singoli scritti dello stesso Padre Sorgia. Raccomandare la lettura del Savonarola, di questo grande predicatore e scrittore che sovvertì la vita politica e religiosa fiorentina ai tempi della famiglia de' Medici, è come proporre un bagno di spiritualità cristiana valido ancora oggi. Pensare che questi sono gli ultimi scritti del priore di San Marco prima di essere impiccato e bruciato in piazza della Signoria fa scorrere un brivido lungo la schiena, *I giorni dell'Alberghettino* sono una sorta di testamento teologico e spirituale di una grande anima che trascorse gli ultimi 45 giorni della propria vita terrena in una cella posta in Palazzo Vecchio nella torre di Arnolfo in quella stanzina chiamata con dolente ironia «L'alberghettino». Il 23 maggio del 1498 Girolamo Savonarola subì il martirio in piazza della Signoria davanti al popolo che egli aveva tentato di redimere.